

I messaggi di Natale dei nostri volontari nel mondo quest'anno raccontano i segni di speranza che, come la stella cometa, rendono le notti meno buie nei tanti e diversi luoghi nei quali sono impegnati tutti i giorni per promuovere e proteggere i diritti dei bambini e dei giovani vulnerabili.

VOLONTARI

volontariato@volint.it

ALBANIA

Gëzuar Krishtlindjet!

Il segno di sorpresa e di gioia più recente sono gli occhi di Zina quando le abbiamo chiesto di partecipare a Terra Madre. I suoi occhi luccicanti e commossi non esprimevano solo felicità ma anche gratitudine a chi per la prima volta nella sua vita le aveva dimostrato stima e affetto. Zina è nata e cresciuta tra le montagne del Kelmend, ha 27 anni ed è madre di 3 bambini, non aveva mai pensato che i suoi prodotti (composti, marmellate, succhi e sciroppi) potevano avere importanza per qualcuno. Con il contributo del VIS Zina potrà aprire il suo laboratorio di lavorazione dei piccoli frutti e permettere anche ad altri bambini di avere colazioni e merende genuine.

Mina, Davide e Pierpaolo



BURUNDI

Noheli Nziza!

Una sorpresa che mi è entrata nel cuore in Burundi, come un piccolo regalo di Buon Natale che ti arriva inaspettato, è una lettera. Una lettera che conteneva un serie di disegni fatti per me da una bambina che aveva dedicato del suo tempo a disegnare cose belle. La spontaneità e la naturalezza del messaggio è il segno di un Buon Natale.

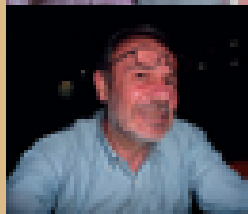
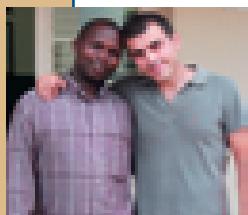
Giulio

Ero con un collega di lavoro sulla strada che porta verso casa. All'improvviso nel cielo buio e carico di pioggia, appare un bellissimo arcobaleno. Ho apprezzato lo stupore di tutte e due nell'ammirare questo spettacolo che ci veniva offerto. Imparare a stupirci fa bene per aprirci alla comprensione e alla tolleranza.

Guido

È un giorno della settimana, fine settembre. Torno dal lavoro sul terreno, domando all'autista di fare 500 metri in più, fino alla Maison Bethanie. Una dozzina di bambine escono, mi vedono, ci corriamo incontro. Spiccico le due parole di kirundi che conosco per augurargli uno stentato "buona scuola". Mi sento tirare la maglia da dietro, mi giro e c'è questa nanetta bellissima col suo grembiolino grezzo, il suo zaino in spalla, le ciabatte a mo' di sandali. Si chiama Ange. Mi porge una matita nuova appuntita. Durante, un sorriso incredibile. Il giorno dopo, di matita, gliene ho portato un'altra. La sua me la conservo stretta. Ma di più, mi conservo i suoi denti larghi e spaziosi che si aprono davanti a me. Una sorpresa, se ha valore, te la ricordi per sempre.

Luca



ANGOLA

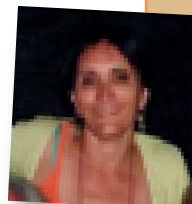
Feliz Natal!

Ogni giovedì sera non sai cosa ti aspetta nell'attività di strada. Ragazzi ti ripetono che vogliono cambiare, ti chiedono aiuto, ma abbandonare questa vita non è semplice. Uno di loro è Valentino, entrato e uscito dal centro di accoglienza diverse volte, sempre solitario, silenzioso, annessiato dalla droga. Una sera Valentino scoppia a piangere: il papà è morto, la madre lo picchia, non lo vuole più. Quel pianto inatteso, una forte e magnifica sorpresa, spero sia l'inizio della sua nuova vita.

Lucia

Sono arrivata qui da poco tempo, e tante cose per me sono di fatto "una sorpresa". È una sorpresa vedere quante scuole, quante attività vengono fatte laddove non vi era nulla. È una sorpresa vedere gli incontri con i bambini di strada che ritrovano le famiglie perdute. È una sorpresa vedere padre Roberto, missionario argentino di 78 anni, che ancora porta il suo cuore e la sua intelligenza tra i ragazzi diseredati di Luanda, con il Vangelo e la sua fisarmonica. È una sorpresa vedere i ragazzi del corso professionale di Kala Kala nel giorno del loro battesimo. Tutti eleganti, pantaloni scuri e maglietta bianca. Emozionati. Trepidanti. Con tanta gente che li guarda. Sì: la Luce sconfigge la morte. E non fa distinzioni. L'Amore, è per tutti.

Silvia

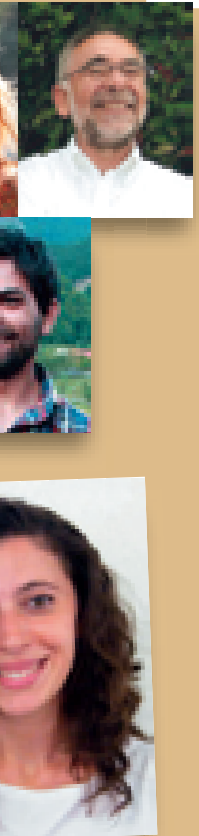


La sorpresa più grande e riuscire a sentirsi a casa anche in quest'angolo remoto d'Africa e passare una serata riuniti a tavola con i nostri nuovi amici, ognuno preparando un piatto del proprio Paese. Mangiare il loro "funge" e ascoltare storie di guerra così lontane per noi e vedere sui loro volti, nel loro modo di raccontare queste esperienze drammatiche, la serenità e la voglia di riscatto per un futuro migliore. Quando se ne vanno ci salutano e noi rimaniamo a guardarci negli occhi, sorpresi per il loro modo di raccontare, sdrammatizzando con un sorriso un'infanzia vissuta tra nascondigli nella "mata" e fughe da un esercito che voleva arruolarli.

Lara, Stefano, Sabrina



Come la stella cometa...



Feliz Navidad!

BOLIVIA

Un giovedì, insieme ai membri delle equipe di Techo e Patio, siamo andati in carcere a far visita ai ragazzi in situazione di strada ora rinchiusi e dimenticati, la maggior parte per discriminazione. Non è stata una sorpresa incontrare Moises, 18 anni, nella cella destinata alle punizioni, senza acqua né cibo. Lui in lacrime ci presenta il fratello minore, Iver 12 anni, ci chiede di portarlo fuori, in uno dei Centri del Progetto Don Bosco. Iver con un lampo negli occhi ed un sorriso mi dice: "Se posso studiare ci vengo subito via con voi!". Ora Iver finirà la scuola nell'Hogar Granja Moglia e continuerà a studiare con noi nell'Hogar Don Bosco. È felice, si supera ogni giorno e ogni volta che andiamo nel penitenziario ripensiamo alla "casualità", provvidenza di una visita che può salvare una vita.

Paolo e Lorenzo

PERÙ

Feliz Navidad y próspero año nuevo!

Ero arrivato da appena qualche mese in Perù con il compito di seguire un progetto d'emergenza: costruire case da donare ad alcune delle famiglie colpite dal terremoto del 15 agosto 2007. Il giorno della cerimonia di consegna, molte persone avevano gioito beneficiando della nuova casa antisismica, tante altre erano rimaste deluse in quanto escluse. Vedendo quei visi così sconfortati colsi un'idea lanciata da un salesiano, per cui si sarebbero potuti trovare dei fondi per donare a quelle famiglie una casa di legno in cui potere vivere dignitosamente. Con enorme sorpresa la proposta fu approvata e dopo qualche mese anche quelle famiglie bisognose poterono, con indescrivibile felicità, ricevere quel regalo inaspettato di una casa dove poter trascorrere tranquillamente l'inverno in arrivo.



Enrico

TERRITORI PALESTINESI

Aid Milad Majeed!

In una bella domenica di fine ottobre finalmente gli operai che lavorano nella cantina del convento Salesiano di Cremisan, a Betlemme, hanno ottenuto un permesso dalle autorità israeliane per uscire dai Territori Occupati e recarsi a vedere il mare. Per non perdere questa preziosa occasione noi volontari abbiamo organizzato una gita ad Akko, splendida antica città araba arroccata sul mare. Uno dei nostri ricordi più belli sarà quello di questi instancabili lavoratori, intenti a ballare con l'entusiasmo dei bambini su una barca che ci fa fare il giro delle mura di Akko.

Elisa, Luigi, Fabiola, Ettore, Daniele



ETIOPIA

Melkam Yegena Beal!

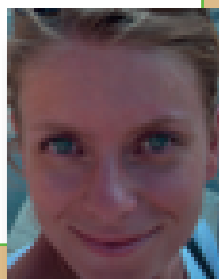
Teklai siede fuori dalla sua casetta di pietre e lamiera nel villaggio di Efile. Anche ieri non è potuto andare a scuola perché ha dovuto percorrere da solo diversi chilometri per prendere l'acqua per tutta la famiglia. Oggi qualcosa però è diverso nel suo villaggio. C'è fermento, agitazione. Gli anziani stanno discutendo con dei "ferenji" (gli stranieri). Teklai si avvicina, vuole capire. È così che ci si presenta: una faccina curiosa che si fa largo tra i "gabi" bianchi e bastoni dei capi villaggio con cui stiamo discutendo. "Maji", gli diciamo, acqua. Il visino di Teklai si illumina. Ha capito: la sua famiglia non dovrà più spostarsi, i bambini come lui non dovranno più rinunciare alla scuola, il pozzo ora si fa a Efile. Per noi è stata l'ennesima giornata di fatica e di polvere. Ma Teklai ci ha ricordato il motivo per cui siamo in Etiopia: far sgorgare una nuova speranza, ogni giorno è Natale.



Gloria, Ale e Chiara

Quest'anno siamo riusciti ad ottenere i fondi per la costruzione di nuovi bagni per una scuola pubblica di Adigrat. Dopo averla visitata a febbraio ci siamo resi conto che era assolutamente inaccettabile che dei bambini non potessero frequentare la scuola a causa dei bagni completamente inaccessibili. Dopo aver presentato un progetto ideato appositamente, a diversi donatori, siamo riusciti finalmente ad ottenere i fondi. In questo momento i lavori sono in corso anche con il contributo della comunità e dei genitori dei ragazzi. Entro la fine dell'anno oltre 600 bambini e bambine potranno tornare sui banchi di scuola e frequentare regolarmente!

Rossella



SUDAN

عيد ميلاد سعيد وكل عام وأنتم بخير

Finita la messa, Padre Labila mi accompagna a vedere i *departure points*, spazi lungo le rotaie del treno nei quali vivono in condizioni degradanti più di mille persone in attesa di partire verso il Sud. Il governo del nuovo Paese aveva promesso a molta gente originaria del Sud di coprire le spese del viaggio e aiutarli nella sistemazione se fossero ritornati alla loro terra. Moltissime persone hanno così lasciato le loro case e il loro lavoro, allettati da promesse che si sono poi rivelate il-

lusorie. Intere famiglie si sono accampate lungo i binari di quel treno fonte di continua speranza e tormento. Hanno perso ormai tutto e vivono in ripari di fortuna, esposti al torrido sole e alle piogge, senza cibo e senza medicine. Ripari fatti di copertoni di automobili, lamiere, stracci e sacchetti di plastica tra cui giocano inconsapevoli bambini di ogni età, uomini, donne che cercano di darsi da fare, anziani che siedono rassegnati. Ma ecco che in mezzo a tanta degradazione e disperazione, vedo un fiore, un piccolo fiore rosa che, solitario e tenace, sembra voler testimoniare l'esistenza della bellezza, della speranza. E improvvisamente, riesco a liberarmi del senso di impotenza che mi sovrastava e a pensare con ottimismo a quello che posso fare.

Carlotta



HAITI

Sono arrivata a Port-au-Prince il 5 maggio scorso e di sorprese inattese ne sono arrivate tante. Ogni giorno qui ne succede una... ma in genere non troppo piacevoli... tutti grattacapi da risolvere! Forse è proprio questa la sorpresa piacevole: se ci metti il cuore i problemi si risolvono quasi magicamente e ritorna l'equilibrio, almeno fino al giorno dopo! Comunque una bella sorpresa l'ho ricevuta il giorno del mio compleanno quando Gerson, una delle persone incontrate qui ad Haiti e che vive una difficile situazione economica, mi ha portato un piccolo regalo. Un piccolo regalo, ma un grande segno di affetto.

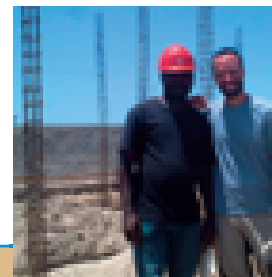
Irene



Bon Nwel!

Ore 9:00 arrivo in cantiere, come ogni mattina aspettiamo che la persona incaricata ci apra il cancello. Una volta dentro la mia attenzione è subito catturata da numerosi bambini, con uniformi gialle e verdi o grigie e arancioni, che seduti al loro posto, seguono le lezioni dei maestri sotto improvvisate tettoie. Il Direttore coglie nel mio sguardo la sorpresa tipica di chi non si aspetta una cosa del genere ma che nel contempo è felice di sapere che, seppur in condizioni precarie, i destinatari del nostro progetto non dovranno rinunciare all'istruzione. I bimbi mi guardano, si distraggono e mi salutano con la mano. Io li saluto a mia volta, vado verso il cantiere incitando l'impresa a concludere i lavori, l'ing. di cantiere mi guarda e mi chiede perché. Gli indico i volti dei bimbi sotto le tettoie. Non dice niente, si volta e incita i suoi operai.

Armando



Rep. Dem. del CONGO

Noeli Njema e Eyenga ya Nibotama!

La nostra casa di accoglienza per ragazze madri, vittime di violenza e bisognose di protezione ha visto passare tra le sue mura tante giovani donne, spesso ancora bambine, nonostante fossero già madri. Ma, fortunatamente, a settembre il loro percorso riabilitativo si è concluso: le ragazze e i bimbi sono state riunificate, alcune sono rientrate in famiglia, altre hanno avviato la loro piccola attività. Ma la nostra vita si è arrestata, come se fossimo in attesa di un nuovo inizio. Purtroppo il nostro partner e sostenitore principale aveva terminato il suo progetto di sostegno a Maison Margherita e non sapevamo se avremmo potuto accogliere nuovi "casi". Margherita si era coperta di un'ombra di incertezza. Abbiamo passato intere giornate a preoccuparci del futuro di questo nostro progetto a cui tutti tenevamo tanto. Ecco allora che abbiamo chiesto ai Salesiani di credere ancora nel progetto. A fine ottobre è arrivata la risposta di Don Piero, il nostro Direttore: Margherita vivrà! Potremo accogliere le ragazze,



certo non in grande numero, forse con meno comodità da offrire, ma sicuramente con tutto il nostro impegno e affetto. Bambine di 14 anni scappate dalla guerra, con ancora negli occhi le atrocità vissute e subite, che sorridono timorose, perché sanno di aver trovato finalmente una casa. Un regalo di Natale anticipato e insperato, che ci dà forza e coraggio per andare avanti. Anche a Goma, anche in mezzo a tanto buio, dove Natale sembra un'ipocrisia e ti chiedi spesso se davvero lavorare qui possa servire. Abbiamo avuto risposta da loro, le nostre nuove figlie, piene di vita e di luce.

**Monica, Giovanna, Enrico,
Giovanna, Agostino, Anna, Stefi**



Tante sono le cose che danno gioia. La voce dei bambini che riempiono le aule delle scuole mentre ripetono la lezione; lo sguardo fiero e coraggioso dei ragazzi di strada che saltano il fuoco alla cerimonia di passaggio da una tappa all'altra del loro percorso educativo; lo sguardo grato e soddisfatto dei bambini che mangiano l'unico pasto del giorno grazie alla mensa scolastica; le risate dei bambini che rincorrono un pallone orgogliosi nella loro divisa sportiva in prestito; lo sguardo fiero e orgoglioso delle donne che ogni settimana vengono a rimborsare il loro micro credito; il sorriso di A. quando, per la prima volta a 8 anni, nella sua nuova uniforme, entra in classe; e la serenità sul volto di L. vedendo i suoi figli scampati alla malnutrizione e il loro sguardo ora solare, allegro e sano.

Sara

Rep. DOMINICANA

Feliz Navidad!

L'anno scorso, Padre Linares ci chiese di riunirsi la vigilia di Natale per un incontro di lavoro.

Ci presentammo all'orario stabilito e il padre sorprese tutti in quanto ci chiese di uscire dall'ufficio per una passeggiata.

Camminammo per quindici minuti in direzione dei quartieri emarginati dove operiamo e raggiungemmo la casa di uno dei destinatari, Luisito. Festeggiammo la vigilia di Natale nella sua casa insieme alla famiglia.

Fu un bellissima sorpresa che ancor oggi ricordiamo con gioia ed emozione.

Silvia e Tomaso

